

n. 6  
febbraio  
2024

# Mauro Ceruti e la danza della complessità

anno XLI

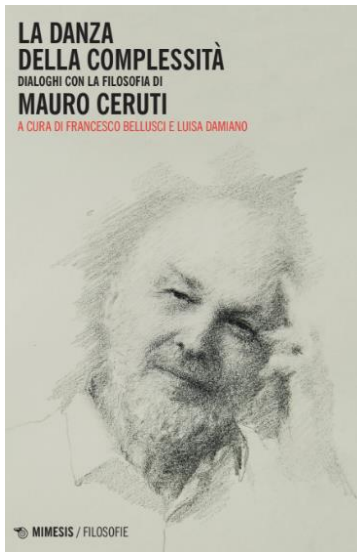
*La danza della complessità. Dialoghi con la filosofia di Mauro Ceruti*, a cura di Francesco Bellusci e Luisa Damiano (Mimesis, 2023)

## INDICE DEL VOLUME

*La danza della complessità è la danza della vita*, di Francesco Bellusci e Luisa Damiano, p. 11

### APERTURE

*Per Mauro Ceruti*, di Gianni Canova, p. 17  
*Al mio spirito fratello*, di Edgar Morin, p. 19  
*Il sentimento del possibile*, di Sergio Manghi, p. 25



MAURO CERUTI  
NELLA FILOSOFIA E  
NELLA SCIENZA  
CONTEMPORANEE

*Il pensiero e la sfinge. Mauro Ceruti e i sentieri della filosofia della complessità*, di Francesco Bellusci, p. 37  
*Epistemologia del tempo. Mauro Ceruti e l'arte della previsione creatrice*, di Luisa Damiano, p. 77

### STORIE DELLE ORIGINI DI UNA STORIA

*Storie della nostra storia*, di Gianluca Bocchi, Chiara Brambilla e Anna Lazarini, p. 111  
*Un gruppo di "carbonari" che provano a pensare*

*insieme, a pensare complesso*, di Umberta Telfener, p. 133  
*Elogio del seminatore*, di Ugo Morelli, p. 141  
*Una tensione necessaria*, di Alfonso Maurizio Iacono, p. 153  
*Un umanista, interprete del nostro pluriverso*, di Oscar Nicolaus, p. 159  
*Una mente ospitante*, di Lorena Preta, p. 163  
*Una pedagogia della complessità*, di Franca Pinto Minerva, p. 169  
*La Scuola di complessità. Dall'Università di Palermo all'Università IULM*, di Giovanni Puglisi, p. 177  
*L'epistemologia della complessità in azione. Preside e Maestro, all'Università di Milano Bicocca*, di Maria Grazia Riva, p. 183  
*Quattro immagini e una conversazione*, di Giuseppe Varchetta, p. 187

### UN UMANISTA NEL TEMPO DELLA COMPLESSITÀ

*Un pensatore della complessità, per superare la crisi di pensiero nella scienza economica*, di Stefano Zamagni, p. 201  
*Un nuovo umanesimo per osare più democrazia*, di Walter Veltroni, p. 207

*Il filosofo della persona come sistema complesso metastabile*, di Silvano Tagliagambe, p. 211

*Una visione generativa*, di Chiara Simonigh, p. 219  
*Un luogo dove l'io diventa un noi. Fra scienza, filosofia e poetica*, di Antonia Chiara Scardicchio, p. 225  
*Un intellettuale che tiene insieme il quadro valoriale della democrazia e "il gusto dell'avvenire"*, di Anna Finocchiaro, p. 235  
*Un pensatore uno e molteplice*, di Mario Castellana, p. 239  
*Un intellettuale polimorfo, anche pedagogista*, di Franco Cambi, p. 245  
*Il filosofo della civiltà planetaria*, di Matilde Callari Galli, p. 249  
*Il filosofo della complessità e della fraternità universale*, di Francesco Bellino, p. 255

### LA DANZA DELLA TRANSDISCIPLINARITÀ

*La tela del pensiero complesso*, di Marcello Aitiani, p. 263  
*Un'arte del tessere, dell'annodare, del negoziare, per la psicoterapia*, di Antonino Aprea e Corrado Pontalti, p. 271  
*Un'antropologia della presenza*, di Pietro Barbetta, p. 279  
*Una bioetica nella prospettiva di un umanesimo planetario*, di Luisella Battaglia, p. 285  
*Una prospettiva ribaltata e binoculare*, di Marinella De Simone, p. 289  
*Una scienza ecologica, della natura e dell'uomo*, di Roberto Della Seta, p. 293  
*Uno studio della filosofia che educa alla complessità e difende la democrazia*, di Enzo Di Nuoscio, p. 297  
*Un osservatore del non-osservabile*, di Piero Dominici, p. 303  
*Un pensiero per la megacrisi de-generativa, e per l'inter-dipendenza*, di Marco Emanuele, p. 307  
*Un'epistemologia operativa, per il lavoro clinico*, di Girolamo Lo Verso, p. 311  
*Un'educazione alla fraternità universale*, di Isabella Loiodice, p. 315  
*Un'idea di filosofia, la complessità, Papa Francesco e la domanda ultima*, di Michele Marchetto, p. 321  
*Complessità e cura di sé*, di Walter Mariotti, p. 329  
*Epistemologia della creatività*, di Alfonso Montuori, p. 337  
*Testimone sapiente di autentica amicizia*, di Luigina Mortari, p. 341  
*Un pensare insieme, sulla stessa barca*, di Cristina Pasqualini, p. 349  
*Un pensiero complesso, per le università in un mondo interconnesso*, di Andrea Prencipe, p. 353  
*Un'epistemologia della complessità, per la pratica medica*, di Christian Pristipino, p. 359  
*Un paradigma di solidarietà*, di Antonio Russo, p. 367  
*Un impegno per la pace, con le riviste Pluriverso e Testimonianze*, di Severino Saccardi, p. 375  
*Una ricerca bella e buona, nelle organizzazioni*, di Giuseppe Scaratti, p. 379  
*Un'ontologia della complessità*, di Luca Taddio, p. 385  
*Un'epistemologia per la personalizzazione delle cure in medicina*, di Marco Trabucchi, p. 395  
*Una visione "pluralista" dell'evoluzione*, di Angelo Vianello, p. 399

### LETTERA ALL'AMICO

*La tua storia mia*, di Gabrio Vitali, p. 407

## Per un nuovo umanesimo planetario\*

Edgar Morin

Come ho più volte avuto modo di dire e scrivere, Mauro Ceruti è uno dei rari pensatori del nostro tempo ad avere compreso e raccolto la sfida che ci pone la complessità dei nostri esseri e del nostro mondo. Attraverso le sue idee e attraverso anche una generosa attività organizzativa, è stato l'infaticabile tessitore di una straordinaria e creativa comunità di pensiero internazionale e transdisciplinare. È stato fra l'altro il promotore e l'ispiratore, con Gianluca Bocchi, dello splendido simposio "La sfida della complessità", tenutosi a Milano nel 1984, nonché dello storico simposio "Physis: abitare la Terra" tenutosi a Firenze nel 1986, momenti seminali e decisivi per lo sviluppo del pensiero complesso. Il suo pensiero contiene e intreccia sempre, nutrendosene, tre passioni: la passione filosofica per la teoria della conoscenza, la passione politica e civile per l'Europa, la passione etica e pedagogica per il destino dell'umanità.

Commentando, nel 1986, il suo libro *Il vincolo e la possibilità*, divenuto ormai una pietra miliare dell'epistemologia sistemica, osservavo che la scienza classica poteva riconoscere la razionalità solo nella necessità e poteva considerare il caso solo irrazionale, e che Mauro ci invitava a esplorare una serie di trasformazioni concettuali concernenti le nostre concezioni teoriche, e indicava la via per arricchire e rendere complessa la nostra visione della razionalità. La sua convinzione, che io condividevo e da parte mia sviluppavo ne *Il Metodo*, era che la vera posta in gioco della nostra modernità fosse un rinnovamento della problematica scientifica e della problematica epistemologica in grado di raccogliere la sfida della complessità. E a raccogliere questa sfida abbiamo entrambi dedicato questi decenni. Questa sfida, per Mauro, emerge proprio dalle viscere della storia e della civiltà europea, e all'Europa si pone oggi dinanzi come compito ineludibile. Egli mostra, nei suoi discorsi e nei suoi libri, che per pensare l'Europa non si può dissociare la sua molteplice diversità dalla sua unità, indicando che l'Europa da edificare (se ciò sarà ancora possibile) dovrà essere quella dell'unità nella multiculturalità. Presentando l'edizione francese

\* Il seguente testo ripropone il contributo di Edgar Morin dal titolo *Al mio spirito fratello*, tratto dal volume F. Bellusci, L. Damiano (a cura di), *La danza della complessità. Dialoghi con la filosofia di Mauro Ceruti*, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 19-24.

del nostro libro *La nostra Europa*, nel 2014 scrivevo che era «l'opera di due spiriti fratelli, quello di Mauro Ceruti e il mio: io mi ritrovo in lui come lui si ritrova in me». Insieme, in quel libro, abbiamo lanciato l'allarme.

L'Europa, focolaio di grandi civiltà e capace di integrare in essa etnie molto diverse, nella sua ambivalenza ha sperimentato due malattie specifiche: la purificazione unificatrice e la sacralizzazione delle frontiere. Dopo la catastrofe delle due Guerre mondiali che l'avevano portata sull'orlo dell'abisso, l'Unione Europea ha permesso l'integrazione politica delle piccole nazioni monoetniche e ha teso dunque a eliminare la malattia della purificazione. Inoltre ha prodotto una desacralizzazione delle frontiere.

Tuttavia, in Europa oggi appare lo spettro di una nuova purificazione, contro migranti la cui condizione è gravemente minacciata, così come contro migranti impietosamente respinti. E così abbiamo levato la nostra voce contro l'idea di una «fortezza Europa»: tanto più che l'Europa è nata da migrazioni, dalla preistoria fino ai tempi storici; tanto più che il suo «avanzo miserabile» è emigrato nelle Americhe; e tanto più che sono le devastazioni dello sviluppo imposto all'Africa a spingere gli africani proletarizzati a venire in Europa.

E abbiamo altresì stigmatizzato l'ultimo ostacolo all'Unione Europea, che viene dagli Stati europei stessi, i quali hanno accettato di abbandonare le loro sovranità economiche, ma resistono all'abbandono delle loro sovranità politiche assolute, allorché i problemi vitali e fondamentali che essi devono affrontare richiedono, per la loro stessa natura, la perdita di questo assolutismo. È in questo contesto che il pensiero complesso di Mauro Ceruti viene in soccorso. Egli mostra, infatti, che il problema essenziale, quello di comprendere il nostro tempo, è un problema matricosca che contiene in sé altri problemi, ciascuno dei quali contiene a sua volta altri problemi... Comprendere il nostro tempo significa infatti comprendere la mondializzazione che trascina l'avventura umana, divenuta planetariamente interdipendente, fatta di azioni e reazioni, in particolare politiche, economiche, demografiche, mitologiche, religiose; significa cercare di interrogare il divenire dell'umanità, che dai motori congiunti scienza/tecnica/economia è spinto verso un "uomo aumentato" ma per nulla migliorato, e verso una società governata da algoritmi, tendente a farsi guidare dall'intelligenza artificiale e, nello stesso tempo, a fare di noi delle macchine banali. Nel contempo, questi stessi motori scien-

za/tecnica/economia conducono a catastrofi a loro volta interdipendenti: degradazione della biosfera e riscaldamento climatico, che portano a immense migrazioni; moltiplicazione delle minacce mortali con l'incremento delle armi nucleari, delle armi chimiche e con la comparsa dell'arma informatica, capaci di disintegrare le società. Tutto ciò provoca angosce, ripiegamenti su se stessi, deliranti fanatismi. Così incombono, da un lato, l'inumanità del "migliore dei mondi" e, dall'altro, la barbarie di una situazione alla *Mad Max*, risultante da una mega catastrofe planetaria. Il problema dell'avventura umana ci pone il quesito: che cos'è l'umano? Ma la natura della nostra propria identità, come Mauro ha continuamente osservato, non è per nulla insegnata nelle nostre scuole, e dunque non è riconosciuta dalle nostre menti. Tutti gli elementi utili per riconoscerla sono dispersi in innumerevoli scienze (comprese le scienze fisiche, poiché noi siamo anche macchine fisiche fatte di molecole a loro volta fatte di atomi) e anche nella letteratura, che nei suoi capolavori rivela le complessità umane. Il problema dell'identità umana include in sé il problema della Natura. Questo è presente in modo vitale non solo nell'ambiente, ma anche all'interno della stessa identità umana, la quale porta in sé il problema della natura a un tempo fisica e cosmica. L'umano non è infatti solo un elemento singolare nel cosmo, porta il cosmo al proprio interno. Non è soltanto un essere singolare nella vita, porta la vita dentro di sé. Così, di passo in passo, l'interrogazione si amplifica e si moltiplica. E così, fin dagli esordi della sua ricerca, Mauro ha mostrato quanto abbiamo bisogno di una conoscenza transdisciplinare, capace di estrarre, assimilare e integrare le conoscenze ancora separate, compartimentate, frammentate. E quanto abbiamo appunto bisogno di un pensiero complesso, cioè capace di legare, di articolare le conoscenze, e non soltanto di giustapporre. Tutta la sua opera è animata dalla preoccupazione di comprendere la complessità umana, cosa che richiede non di isolare l'umano, ma di situarlo nei suoi contesti cosmici, fisici, biologici, sociali, culturali e ormai anche nella comunità di destino planetario. La sua opera ha stimolato un ampio dibattito internazionale in molti domini di ricerca, quali la psicologia clinica, la pedagogia, le scienze cognitive, ma anche le scienze dell'organizzazione, l'architettura, l'antropologia, la sociologia... E il presente volume è testimonianza di questa sua originale influenza in molteplici campi disciplinari. Mauro Ceruti ha delineato un percorso filosofico che raccoglie la sfida della complessità posta dal

nostro tempo; ha delineato una prospettiva antropologica dalla quale l'identità umana emerge come identità evolutiva e irriducibilmente multipla, attraverso l'intreccio di molteplici storie; ha mostrato come il nostro tempo renda ineludibile pensare insieme, e non in opposizione, identità e diversità; ha motivato l'urgenza di una riforma dell'educazione capace di valorizzare le diversità individuali e culturali, e volta nel contempo a integrare la frammentazione dei saperi. Con i suoi scritti pedagogici ha contribuito in maniera significativa alle tre riforme della conoscenza, del pensiero, dell'insegnamento e, soprattutto, ci ha stimolato a tracciare connessioni fra queste tre riforme. E affermando l'urgenza vitale di "educare all'era planetaria", ha delineato una prospettiva che ci aiuta a orientarci in questa nostra età di mutamenti, prodotti dal vortice della globalizzazione. Una prospettiva che, per la sua originalità, disegna l'orizzonte per pensare la riforma della scuola nel tempo della complessità, in cui tutto è connesso. Il risultato è un'appassionata riflessione sulla condizione sempre più ambivalente dell'umanità contemporanea, di cui, con lucidità e capacità visionaria, ha saputo mettere in evidenza i rischi inediti, ma anche le grandi e altrettanto inedite opportunità. L'idea di fondo della sua filosofia è che l'umanità è costitutivamente incompiuta, anche come specie. E che costitutivamente incompiute e molteplici sono le sue manifestazioni, individuali e culturali. Perciò la sfida per il futuro, in pericolo, dell'umanità è elaborare la coscienza di una "comunità di destino" di tutti i popoli della Terra, nonché di tutta l'umanità con la Terra stessa. Mauro disegna l'orizzonte di un nuovo umanesimo planetario, che potrà nascere solo dall'incontro fra le diverse culture del pianeta, dalla capacità di pensare insieme unità e molteplicità, dalla capacità di connettere le diversità individuali e collettive della specie umana, senza appiattirle e dissolverle, perché solo valorizzando le diverse esperienze umane presenti e passate sarà possibile rigenerare un creativo processo di coevoluzione con il pianeta Terra, nostra unica patria vagante nell'immensità del cosmo. Probabile? No. Possibile? Forse. Nell'immagine della storia delineata da Mauro Ceruti, l'insieme delle possibilità evolutive non è statico e predeterminato: l'universo del possibile si rigenera ricorrentemente, in modo discontinuo e imprevedibile. Mauro pensa, come Blaise Pascal, che l'identità umana è auto-trascendenza: «l'homme passe infiniment l'homme». Perciò, scrive in conclusione del suo libro *Il tempo della complessità* «l'identità della specie umana contiene la possibili-

tà, per quanto improbabile, della emergenza di una nuova umanità».

La condizione umana nell'età globale ha in sé la possibilità di una vera universalizzazione del principio umanistico. E trasformare il dato di fatto dell'interdipendenza planetaria nel processo di costruzione di una "civiltà" della Terra, promuovendo un'evoluzione verso la convivenza e la pace, è il compito difficile e addirittura improbabile, ma allo

stesso tempo creativo e ineludibile, che ci è posto dalla sfida della complessità, dalla sfida di far nascere l'umanità planetaria. In occasione della pubblicazione di questo volume dedicato alla sua opera, mi piace rinnovare il mio personale omaggio allo spirito potente, creativo e per me fraterno di Mauro Ceruti.

Edgar Morin

## Un intellettuale polimorfo, anche pedagogo\*

Franco Cambi

*La complessità ci sta oggi davanti sia come problema sia come compito, entrambi universali.*

### 1. Mauro Ceruti: l'intellettuale polimorfo

La fisionomia di ricercatore scientifico di Mauro Ceruti tiene insieme vari campi di specializzazione e un fermo sguardo di sintesi: è quella del vero scienziato nell'attuale tempo della complessità, segnato da decisi specialismi come pure da connessioni sempre più ricche e sottili fra i saperi. E qui Mauro Ceruti ci parla da Maestro, e in questa duplice direzione. Alla base del suo pensiero, ricco e articolato, stanno la passione e la competenza filosofica con cui ha elaborato un'epistemologia della complessità, attraverso il viatico dell'epistemologia genetica di Jean Piaget e poi, soprattutto, del pensiero di Edgar Morin, di cui ha sviluppato in modo originale il "metodo". Ceruti, dalla metà degli anni Ottanta, ha pubblicato non solo testi che sono diventati pietre miliari dell'epistemologia complessa, ma anche testi volti a leggere in una prospettiva complessa l'attualità storica, fino ai più recenti *Il tempo della complessità*<sup>2</sup>, *Abitare la complessità*<sup>3</sup>,

\* Il seguente testo ripropone il contributo di Franco Cambi dal titolo *Un intellettuale polimorfo, anche pedagogo*, tratto dal volume F. Bellusci, L. Damiano (a cura di), *La danza della complessità. Dialoghi con la filosofia di Mauro Ceruti*, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 245-248.

<sup>2</sup> M. Ceruti, *Il tempo della complessità*, Raffaello Cortina, Milano 2018.

*Il secolo della fraternità*<sup>4</sup>, passando per una nuova edizione di *Evoluzione senza fondamenti*<sup>5</sup>.

La ricerca di Ceruti ci sta davanti come un preciso memento relativo al nostro presente, visto come "soglia di un'epoca nuova" da comprendere insieme nella sua novità e nella sua ricchezza.

Un'epoca che è capolinea e svolta da capire attraverso tutti i saperi del nostro tempo, intesi come unità-nella-complessità. Per questa originale e critica lettura dell'epoca che sta emergendo, dobbiamo essergli veramente grati.

### 2. La complessità come principio-guida del suo pensiero

L'idea di complessità ispira la sua epistemologia e la sua diagnosi della nostra epoca storica. Essa si fa metodo di lettura dell'insieme della condizione umana, e si contrappone alla prospettiva di semplificazione prevalente nell'epistemologia moderna, al fine di correlare i saperi attuali e cogliere il carattere dell'Epoca Nuova che ci sta davanti, contrassegnata a ogni livello, sociale e culturale, da intrecci e interazioni molteplici. E qui, proprio qui, sta la via per la Svolta ormai necessaria a livello e cognitivo ed etico-politico verso la quale ci invitano i testimoni più alti del nostro presente, come Edgar Morin tra i filosofi o Papa Francesco tra i protagonisti etico-religiosi. E a perseguire la quale Ceruti ci ha ancora una volta invitato nel volume *(S)confinamenti*<sup>6</sup>, pubblicato con Guido Formigoni

<sup>3</sup> M. Ceruti, F. Bellusci, *Abitare la complessità. La sfida di un destino comune*, Mimesis, Milano-Udine 2020.

<sup>4</sup> M. Ceruti, F. Bellusci, *Il secolo della fraternità. Una scommessa per la cosmopoli*, Castelvecchi, Roma 2021.

<sup>5</sup> M. Ceruti, *Evoluzione senza fondamenti*, Meltemi, Milano 2019.

<sup>6</sup> M. Ceruti, G. Formigoni (a cura di), *(S)confinamenti. Esperienze e rappresentazione della globalizzazione*, il Mulino, Bologna 2021.

nel 2021, dedicato proprio alla Globalizzazione quale condizione della nostra epoca.

### 3. E la funzione della pedagogia: trasversale, critica e costruttiva

Tutto ciò porta Ceruti a porre l'accento su quel sapere spesso trascurato, poiché dichiarato teoricamente debole e culturalmente secondario, che è la pedagogia, ma che oggi, nel tempo della Svolta da guidare, tutelare e diffondere nelle coscienze di tutti gli operatori sociali e a cominciare dai cittadini planetari, si impone come sapere-chiave: perché sapere teorico-pratico e quindi produttivo, e ancor più perché *forma mentis* necessaria al futuro, per interpretarlo e realizzarlo<sup>7</sup>. Anche Ceruti si dispone su questa frontiera con i suoi scritti più "pedagogici": da quello contenuto nel volume *Formare alla complessità*<sup>8</sup> a *Educazione e globalizzazione*<sup>9</sup>, fino ai libri più recenti, come *Il tempo della complessità*<sup>10</sup>. Già nel 2004 emergevano i nuovi temi per pensare l'educazione del futuro, dalla complessità alla "contingenza evolutiva" e all'ecologia: tutti necessari per abitare quel tempo nuovo nella Civiltà umana che esige, appunto, un ripensamento radicale sia nella visione del mondo sia in relazione alla forza dominante delle tecnologie e delle politiche, che le orienti verso nuovi valori di coabitazione e di convivenza tra le diversità (etniche, religiose, politiche e culturali). Valori da costruire consapevolmente nell'orizzonte della "fratellanza" umana, come lo stesso Papa Francesco ci ha ricordato con forza, e come con forza ci ha ricordato Ceruti nel testo *Il secolo della fraternità*<sup>11</sup>.

Nell'intellettuale Ceruti c'è, vivo e ben significativo, anche un vero pedagogista, che ci parla con una filosofia dell'educazione sviluppata "ad alta quota", epistemica e valoriale. L'opera del filosofo cremonese si fa volano di quel futuro verso il quale dobbiamo andare. La sua è una "pedagogia-in-grande" che apre un varco verso l'approdo a un nuovo modello di civiltà. Sì, in modo da rendere la pedagogia adeguata a svolgere questo compito epocale e forse anche definitivo, davanti ai rischi inediti cui è oggi confrontata l'umanità nel suo insieme, con la possibilità stessa della sua autosoppressione. Forse oggi solo la pedagogia, riattivata nel suo profilo più alto e radicale, ci può salvare (richiamando a un'espressione di Martin Heidegger). E ricordiamoci che è anche forse l'ultima speranza.

Dobbiamo allora, e proprio come pedagogisti, essere grati a Mauro Ceruti per questo suo impegno educativo che riporta al suo ruolo colto e operativamente alto (come è stato nella tradizione occidentale, da Platone a John Dewey e oggi fino a Edgar Morin) il sapere dell'educazione e ci consegna questo suo operari come un compito sempre più ineludibile. Un compito da sviluppare nella prospettiva complessa di un neoumanesimo scientifico e democratico, volta alla formazione personale e valoriale dei nuovi-cittadini-del-mondo, in modo che siano attori convinti e attrezzati in senso etico-cognitivo per abitare questo nostro presente di profondo cambiamento, e un domani problematico, forse, ma che dobbiamo pensare, volere e sviluppare come un futuro umanamente sempre più degno.

Franco Cambi  
Università di Firenze

<sup>7</sup> Come anche Edgar Morin ci ha ricordato con forza nei suoi testi pedagogici: E. Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina, Milano 2000; *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001.

<sup>8</sup> M. Callari Galli, F. Cambi, M. Ceruti, *Formare alla complessità*, Roma, Carocci, 2003.

<sup>9</sup> G. Bocchi, M. Ceruti, *Educazione e globalizzazione*, Raffaello Cortina, Milano 2004.

<sup>10</sup> M. Ceruti, *Il tempo della complessità*, Raffaello Cortina, Milano 2018.

<sup>11</sup> M. Ceruti, F. Bellusci, *Il secolo della fraternità*, cit.